

GLI ARREDI PITTORICI DELLA VILLA ROMANA DI NEGRAR IN VALPOLICELLA (VR): STUDIO DEI FRAMMENTI DI INTONACO DAL BRACCIO OCCIDENTALE DEL PERISTILIO

Katia Boldo (Università di Padova), Monica Salvadori (Università di Padova), Gianni de Zuccato (SABAP VR-RO-VI)

La villa romana di Negrar in Valpolicella (VR)

Il nucleo di intonaci dipinti di età romana preso qui in considerazione proviene dall'eccezionale complesso tardoantico della villa di Negrar (fig. 1a). La villa, situata in Valpolicella (VR), è stata riportata alla luce nella sua estensione grazie a scavi diretti tra il 2020 e il 2022 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e condotti sul campo dalla SAP Società Archeologica srl. Nello specifico, gli intonaci oggetto di questo studio sono stati rinvenuti in condizioni di giacitura primaria presso il pavimento del braccio occidentale del peristilio del complesso (fig. 1b).

Lo studio dei frammenti

I frammenti di intonaco, una volta raccolti, sono confluiti presso il Laboratorio Archeologico dell'Università di Verona (LabArch). I materiali, che ammontano a un totale di 5.208 frammenti, denominati come «nucleo 5», sono stati sottoposti a una preliminare fase di contabilizzazione e in seguito alle operazioni di pulitura (fig. 2a).

Si è quindi proceduto con la loro analisi, avanzando una serie di considerazioni a livello autoptico mentre, parallelamente, sono state avviate le fasi di documentazione fotografica dei frammenti maggiormente rappresentativi dell'insieme e di schedatura dei materiali indicati come «diagnostici» ai fini della ricerca.

Inoltre, otto frammenti selezionati in quanto rappresentativi sul totale sono confluiti presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova, presso cui sono stati soggetti ad una serie di analisi archeometriche volte al fine di comprendere le caratteristiche delle malte e dei pigmenti presenti.

I risultati

L'analisi del *tectorium* dei frammenti ha evidenziato la presenza di uno strato di intonachino e uno di arriccio, sul quale è stato possibile riconoscere le impronte in negativo del supporto a cui è stato ancorato, in questo caso un'orditura di canne costituente un'incannuccciata. L'identificazione di questo sistema di ancoraggio ha consentito di ipotizzare come i materiali siano riferibili al soffitto del braccio del peristilio.

Quanto alla superficie pittorica, l'analisi microstratigrafica ha confermato una stesura dei colori con tecnica a secco, i quali sono risultati di difficile lettura a causa dei distacchi subiti. È stato possibile osservare la presenza di una serie di elementi lineari, fra cui bande policrome, listelli, rari filetti: elementi disposti su una campitura di fondo rossa e organizzati secondo uno schema geometrico regolare. La fortunata presenza di attacchi tra alcuni frammenti ha permesso di riconoscere ottagoni, losanghe, croci e quadrati i quali, alternati in tonalità chiare e scure, si susseguono regolarmente all'interno di una griglia modulare. È stato pertanto possibile ipotizzare un soffitto decorato secondo un sistema a modulo ripetuto, più precisamente, fra i «décors à réseau» (Barbet 2021, pp. 94-112), riscontrabile nella categoria di «octagones et croix» (Barbet, Douaud, Lanipèce 1997, pp. 119-138): una composizione ortogonale organizzata sull'alternanza di ottagoni e quadrati. Oltre agli elementi lineari, si è riconosciuta la presenza di una treccia vegetale a due capi (fig. 1d), e di elementi decorativi quali lunette/palmette (fig. 2b), motivi dal difficile posizionamento nella composizione a causa dell'elevata frammentarietà del materiale.

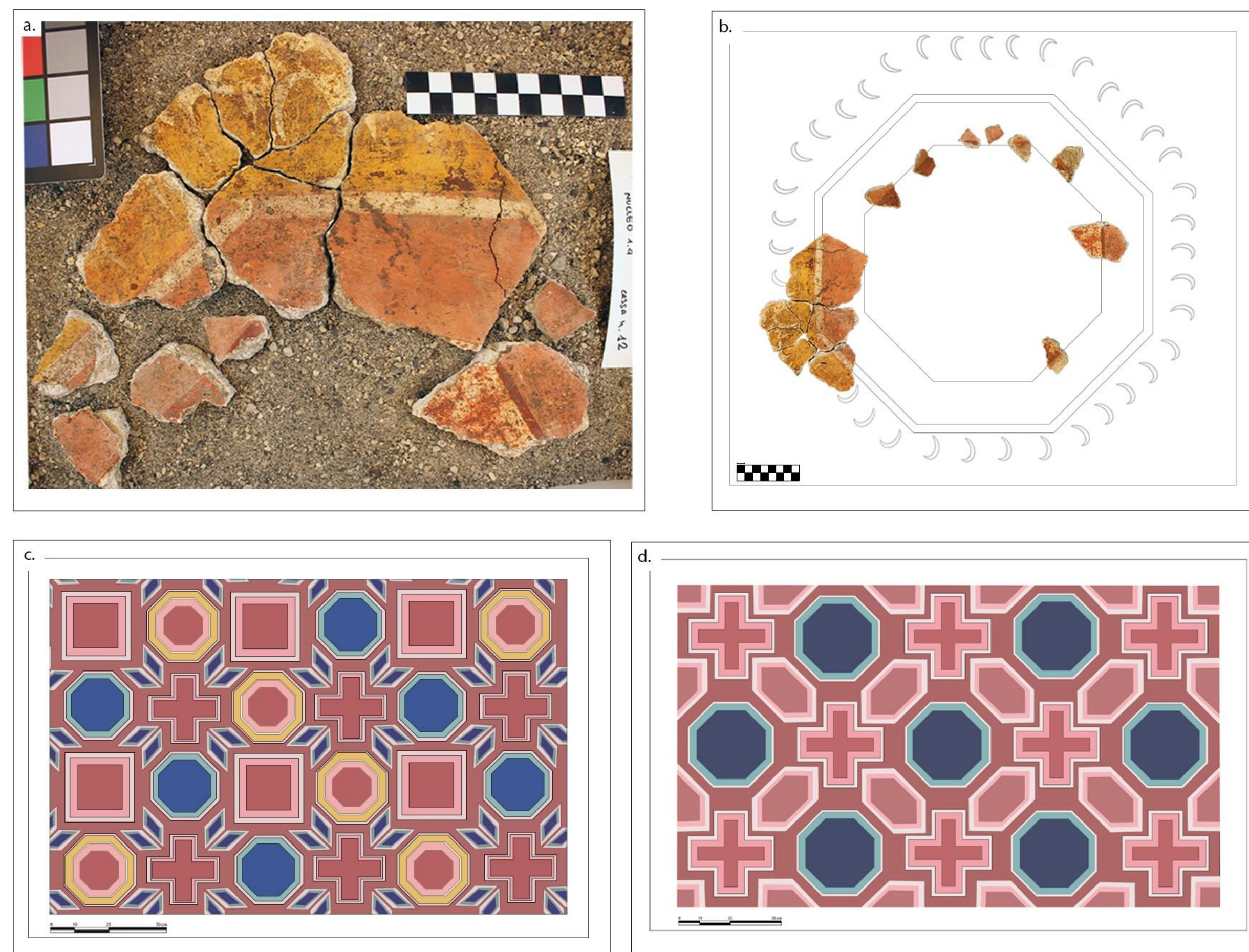


Fig. 2. (a) Foto della fase di lavoro di documentazione fotografica di frammenti del nucleo 5. (b) Tavola grafica con ipotesi ricostruttiva di una figura geometrica a partire da alcuni frammenti. (c) Ipotesi ricostruttiva 1 del soffitto a modulo ripetuto del braccio occidentale del peristilio. (d) Ipotesi ricostruttiva 2 del soffitto a modulo ripetuto del braccio occidentale del peristilio.

Conclusioni e confronti

L'analisi del soffitto, come supportato dalle indagini Micro-Raman, ha evidenziato l'impiego di una gamma limitata di pigmenti. Per quanto le superfici pittoriche, ad una prima analisi superficiale, possano apparire grossolane e sommariamente eseguite, lo studio delle miscele di pigmenti ha rivelato una notevole perizia tecnica nell'uso del colore, attestando l'abilità degli artigiani nel raggiungere una complessa varietà di sfumature attraverso la combinazione di pochi pigmenti secondo una pratica ampiamente documentata in età tardoantica.

In questo contesto, l'analisi comparativa con altri complessi decorativi rinvenuti si è dimostrata uno strumento fondamentale per avanzare ipotesi interpretative e ricostruttive sulla decorazione del soffitto (fig. 2c, fig. 2d). Il confronto con il soffitto della Villa dell'Oratorio (Capraia, FI), interessata da trasformazioni tra IV e V secolo d.C., suggerisce come le lunette/palmette riconosciute sui frammenti possano occupare anche una posizione centrale, oltre che perimetrale, in alcune figure geometriche. Lo stesso contesto offre inoltre un prezioso riscontro anche per la ricostruzione geometrica del modulo ripetuto presente e l'interpretazione del motivo della treccia vegetale a due capi, attestato anche nel nucleo qui esaminato e plausibilmente disposto lungo il perimetro della composizione.

Ulteriori elementi di confronto sono forniti dalla *Domus* di Via Antiche Mura (Sirmione, BS) caratterizzata da una composizione incentrata su croci, ottagoni, quadrati e figure romboidali, oltre che dal soffitto dell'aula meridionale della Basilica di Aquileia (UD), databile agli inizi del IV secolo d.C., dove un sistema di cassettoni ottagonali e quadrati, bipartiti fra parti in luce e parti in ombra, organizza lo spazio secondo una rigorosa scansione geometrica.

In conclusione, alla luce dei confronti disponibili, delle ricostruzioni proposte e dei risultati forniti dalle analisi archeometriche, la villa di Negrar appare pienamente inserita nelle dinamiche culturali e artistiche che caratterizzano la decorazione pittorica della Cisalpina tra IV e V secolo d.C., rappresentandone una significativa attestazione.

Bibliografia

- BARBET A. 2021, *Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine: Ier-IVe siècle apr. J.-C.*, Paris.
 BARBET A., DOUAUD R., LANIPECE V., 1997, *Imitations d'opus sectile et décors à réseau: essai de terminologie*, in "Bulletin de liaison du Centre d'étude des peintures murales romaines" 12, Paris.
 DE ZUCCATO G., 2024, *La villa di Negrar*, in *Il progetto In Veronensium mensa - Food and wine in ancient Verona. Cibo e vino nella Verona antica*, a cura di P. Basso, G. Falezza, M. Migliavacca, F. Saggiaro Roma, c.s.
 DILARIA S., SBROLLI C., MOSIMANN F.S., FAVERO A., SECCO M., SANTELLO L., SALVADORI M., 2024, *Production technique and multi-analytical characterization of a paint-plastered ceiling from the Late Antique villa of Negrar (Verona, Italy)*, in "Archaeological and Anthropological Sciences" 16, 74, pp. 407-417.
 TECT 1. *Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia Settentrionale*, a cura di M. Salvadori, D. Scagliarini, Padova 2015, in "Antenor Quaderni" 34.
 TECT 2. *La pittura frammentaria di età romana: metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Atti della giornata di studio (Padova, 20 marzo 2014), a cura di M. Salvadori, A. Didonè, G. Salvo, Padova 2016, in "Antenor Quaderni" 35.

katia.boldo@studenti.unipd.it; monica.salvadori@unipd.it; gianni.dezuccato@gmail.com

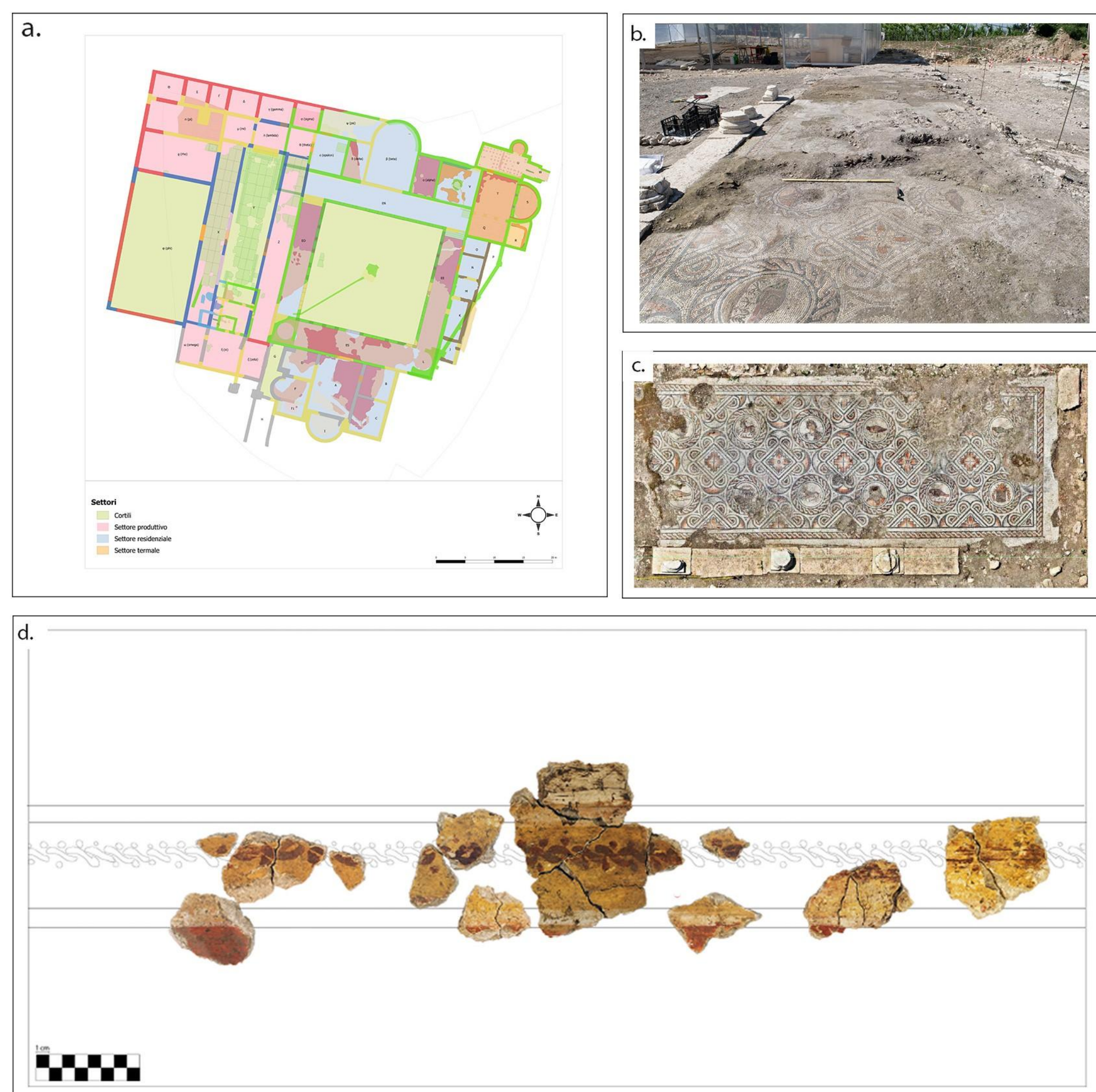


Fig. 1. (a) Pianta della Villa dei Mosaici di Negrar con la suddivisione dei differenti settori (de Zuccato 2024, p. 250). (b) Il crollo presso il pavimento musivo in cui si rinviene il così detto «nucleo 5» (Foto dell'equipe di lavoro dell'Università di Padova). (c) Fotopiano della pavimentazione musiva del braccio occidentale del peristilio della villa. Elaborazione grafica SAP. (d) Frammenti di intonaco appartenenti al soffitto del peristilio della Villa di Negrar.